

si fosse introdotto abuso, e disordine, sia la Legge, e l'Executione. Quindi  
 di papa a spiegare le Commissioni date alla Mag.<sup>ta</sup> de S. Consistori,  
 colla Parte ij. del 1761, e l'ordine di questi, presentato ai Capitoli del  
 C. di R. Aver egli adoperato molto studio, e non negare l'autorità di  
 questo Corpo, e come procede il Giudizio, prima de Nobili, e sopra le perso-  
 ne quante in Dignità, ed Efficij; ma che le opinioni fatalmente si  
 trovavano opposte. Che li due non pensavano, che alla Executione delle  
 Leggi, ed a mantenere in vigore le Massime della Repub.<sup>ca</sup>, che consisto-  
 no di unire libertà, ed uguaglianza ne' Cittadini, autorità ne' Magistrati,  
 e la subordinazione loro ai Consigli, ai Collegi. Ma che per contrario  
 i tre sembravano aver a nuove gli ordini vecchi, non voler più il pre-  
 lato, ed amare un nuovo metodo nella Giudicatura de' Nobili, che  
 annunziava gravissimi danni alla Patria. Considero pertanto, che li  
 tre riponevano nell' arbitrio degli uomini, e non nella potenza della  
 Legge, la somma delle Cose. Che in questa guisa si alimentava il  
 disordine, e la causa di questi tumori. Ma che li due volevano restitu-  
 to l' antico sistema, e che il poter definitivo riporre nei Consigli, e  
 non nei Mag.<sup>ti</sup> per la ragione adotta dal Cardinal Gappato Contarini,  
*quia tan magna precepta paucissimi sine periculo committi non possent.*  
 Il qual papa egli replicò, *scire velle*, e lo volle scire dal toto latino,  
 perchè gli pareva più accomodata al suo intento la parola *paucissimi*  
 che quella di pochi adoperata dal Traduttore. Che questo tempera-  
 mento fu saggiamente introdotto dai Maggiori per custodire illa  
 libertà, e la disciplina della Repub.<sup>ca</sup>. Mettere un potere amplissimo  
 raccomandato a un gran numero avrebbe perduta la sua attività, e  
 in mano di così pochi sarebbe riuscito pericolo. Che però l' inappet-  
 tabilità, e il Giudizio definitivo, fu collocato nei soli Consigli, e non  
 nella volontà dei tre, anche Concordi. Che per questi alcuni fini  
 il M.<sup>o</sup> C. ha sempre voluto, che li Mag.<sup>ti</sup> amministrassero soltanto le  
 materie a cadaun assegnate, senza che l' uno turbasse l' altro, e che  
 tutti fossero subordinati alla superiorità de' Consigli. Quindi ricor-  
 rendo ai principj accennati, come il M.<sup>o</sup> C. avea dividute le Cose  
 fra i primoy Consigli assegnando al Senato gli affari economici,  
 e politici; ai Consigli di 40 li Civili, e li Criminali; ed al C. di  
 R. li Criminali più gravi, la interna quiete, e disciplina de' Cittadini.